

Barbara Silbe

La fotografia di matrimonio è un genere sottovalutato, vittima del pregiudizio, che veniva ascritto tra le produzioni di onesti professionisti, mai di grandi maestri dell'obiettivo. Alla fine degli anni Ottanta, però, il reportage entrò tra le pieghe dei vestiti da sposa, per riscrivere le regole.

Lo stile giornalistico usato per raccontare una cerimonia, spesso declinato in bianco e nero, ne ha valorizzato i contenuti trattandola come si farebbe con una narrazione di cronaca, ma con più cura e meno staticità, un metodo molto distante dalle scialbe immagini in posa della



che diventeranno componenti artistici congelati per sempre.

Sia Carlisi che Cito, due visionari di grande esperienza, ne sentono la responsabilità, e fermano fotogrammi profondi e originali, senza retorica, distillando l'essenza di ogni relazione: i sentimenti. Stupore, attesa, gioia, romanticismo, passione, tutto si mescola in armonia dipanandosi dalla coppia e riflettendosi negli sguardi di chi sta loro intorno, come nel rito vero. La chiesa, il padre della sposa, l'auto che la porta, l'abito, le damigelle, tutto è filtrato dallo sguardo di questi fotogiornalisti abituati a raccontare i fatti del mondo e della gente.

**LA MOSTRA** Fino al 19 gennaio a Brescia

# «Romanzo italiano» Due grandi fotografi vanno a nozze

Oltre cento gli scatti dei reporter Cito e Carlisi dedicati a matrimoni insoliti

coppia o dei parenti, replicate in serie come stereotipo senza anima di ogni evento nuziale e spesso imposte dagli stessi sposi.

Con questo intento e per questa ragione, due reporter del calibro di Francesco Cito e Franco Carlisi si sono dedicati alla wedding photography e sono ora protagonisti di una mostra itinerante che fa tappa a Brescia. Si intitola «Romanzo Italiano» aperta fino al 19 gennaio 2025 al MO.CA. Centro per le nuove culture del Palazzo Martinengo Colleoni, con il patrocinio del Comune di Brescia e la curatela di Giusy Tigano, organizzata da GT Art Photo Agency in collaborazione con SMI Group.

Raduna 120 fotografie in bianco e nero dei due fotografi, come in un articolato album fatto di emozioni

e interscambi continui che alternano toni poetici, indagatori, ironici, indagine

sociologica e storytelling. Si sono impegnati a narrare la storia che lega e leghe-

rà (si spera) i due protagonisti, le famiglie e gli amici che li accompagnano, fra

trepidazioni, smorfie, balli e processioni, e tante aspettative fermate in clic

Francesco Cito, pluripremiato corrispondente di guerra per importanti testate italiane e straniere, esperto di Medio Oriente e mafie, porta un'antologia dal suo progetto «Matrimoni Napoletani», che gli fece vincere il 3° posto della categoria «Day in the life» del prestigioso World Press Photo nel 1995.

Franco Carlisi, autore siciliano dall'impronta umanista che dal 2006 è anche editore della rivista «Gente di fotografia», espone una selezione del più ampio lavoro «Il valzer di un giorno», il cui libro vanta una prefazione di Andrea Camilleri e vinse il Premio Bastianelli 2011. Nel titolo l'essenza del loro osservare: un romanzo italiano, ambientato nel nostro Sud che entrambi ben conoscono e ce ne restituiscono un affresco carnale, quasi cinematografico, con voci protagoniste e fuori campo, concepito con grande vivezza e intensità. Due sguardi autoriali per un'esposizione che vale la pena visitare, anche e soprattutto per chi non crede nel matrimonio.

Ingresso libero. Info: [www.eventoromanzoitaliano.it](http://www.eventoromanzoitaliano.it)



**RIVALUTATE** Le foto di nozza, a torto considerate un genere minore, sono al centro di una grande esposizione. Dall'alto verso il basso, due fotografie di Francesco Cito della serie «Matrimoni napoletani» e due immagini scattate da Franco Carlisi e tratte dalla collezione «Il Valzer di un giorno»



**Stasera alle 21 un'altra recita**

**Agli Arcimboldi si ride e si pensa con il nuovo «Din Don Down: alla ricerca di (D)io»**

Chi è in cerca di nuove sfide intellettuali all'insegna dell'allegria, può trovarne una di particolare interesse. Questa sera, martedì 7 gennaio alle ore 21 al Teatro degli Arcimboldi di Milano (viale dell'Innovazione 20) torna in scena, dopo il successo del 2 gennaio, lo spettacolo «Din Don Down: alla ricerca di (D)io». Accanto al protagonista Paolo Ruffini, recitano gli attori con disabilità della Compagnia «Mayor Von Frinzius», accompagnati dalle note di Claudia Campolongo al pianoforte. «Un concentrato di spregiudicata ironia e brillante improvvisazione, in questa nuova edizione che punta a superare il trionfo della precedente» dicono gli autori che con lo spettacolo «Din Don Down» hanno l'obiettivo dichiarato di mettere in discussione buonismo e politicamente corretto per tentare un balzo più in alto, ovvero «appreciarsi ad un nuovo grande concetto: quello di Dio, a prescindere dalle forme o le sembianze in cui ciascuno possa riconoscerlo». L'appuntamento rimane ovviamente uno spettacolo comico, in cui si ride ma senza rispettare troppo le regole, e anzi giocando a sfidare e quasi capovolgere il senso comune di ciò che è «normale» e ciò che non lo è.



**L'ultima iniziativa della Biblioteca Zara**

**«Mrs Dalloway» di Virginia Woolf. Il libro d'esordio del nuovo gruppo di lettura tutto in inglese**

I gruppi di lettura, per gli affezionati riconoscibili con la sigla «GdL» sono ormai una realtà molto diffusa, soprattutto nelle biblioteche milanesi ma non solo. Hanno il vantaggio di sottrarre la lettura al godimento solitario, naturalmente per chi lo desidera, per trasformarla in un'attività condivisa. Dopo aver scelto un libro da leggere in un tempo determinato, ci si incontra per discuterlo, scoprendo così altri punti di vista, spesso molto diversi dai propri. Alla Biblioteca Zara è in partenza un nuovo gruppo di lettura, dal titolo «GDL Why not?» e già basta il titolo a far immaginare che non si tratta di libri italiani né di libri tradotti in italiano. Primo appuntamento il 30 gennaio, il nuovo GdL ha la particolarità di essere tutto in inglese, consentendo così sia di leggere che eventualmente di studiare anche un po' la koine dei nostri tempi. Il «GDL Why not?», spiegano in biblioteca, è rivolto a chiunque voglia leggere libri in lingua inglese e discuterne con altre persone, sempre in inglese. Il gruppo si incontra il giovedì ogni sei settimane, dalle 18 alle 19 e così c'è anche un tempo congruo per la lettura. Il libro scelto per il primo appuntamento è il celeberrimo «Mrs Dalloway» di Virginia Woolf, che trasporta nella Londra degli anni Venti con la signora Clarissa Dalloway. Le letture successive verranno scelte nel corso del primo incontro.

